



editoriale/1

Settembre

Dov'è finita la emme di settembre? Tutti la cercano, tutti si chiedono dove sia andata. "Sarà morta sul lavoro", hanno detto a Marcinelle.

"Dé, sarà bruciata sotto un ponte", hanno detto a Livorno.

"Gli sarà scaduto il contratto", hanno detto a Pisa, dove il giovane Davide, dottore in scienze naturali, ha esclamato: "gl'è andata meglio che a me, che un contratto m'è durato un'ora e mezzo".

È stato addirittura interpellato il Ministero del Lavoro. Dicono abbia risposto una donna molto gentile che, dopo aver ascoltato con attenzione la domanda ha concluso: "Tutti gli elementi ci portano ad affermare che trattasi probabilmente di un errore di battitura". Il ministro degli Esteri ha risposto invece personalmente e ha detto: "Quello della emme è un falso problema. La priorità ora è la rifora elettorale".

"Si sarà presa le vacanze di fine estate?", ha risolto, sorridendo, Luca Cordero di Montezemolo. Qualcuno ha addirittura aperto un blog sul tema, il cui indirizzo però è troppo lungo e troppo pieno di punti per risultare abbastanza mnemonico. Dov'è finita la emme di settembre? La redazione de *Il resto del Cremlino*, come molti altri in Italia e nel mondo, se lo chiede ancora e non demorde. Le nostre ipotesi sono due: o è finita insieme a quelle fotografie di Cesare Barzacchi andate perse o ci ha fatto un dispetto e ci aspetta il 20 ottobre a Roma per una fantastica caccia al tesoro. In entrambi i casi saremmo e siamo seriamente intenzionati a trovarla. A cercarla. Anche se poi, non tutte le emme si ritrovano.

[E. U.]

editoriale/2

Ottobre arriva!

È finita l'estate.

E siccome le mezze stagioni non esistono più (lo sanno tutti!) si passa, da un giorno all'altro, dalla spiaggia alla fabbrica, con mezzo stipendio che se ne va per comprare i libri di scuola ai bimbi di casa. Sarà un anno duro senza Pavarotti, ma non per le entrate fiscali che, tenere o non tenere, rimarranno le stesse. Ruini è sempre vivo e vegeto (tanto lui l'ICI non la paga per legge), già tutto vestito all'ultima moda dei crociati a urlacchiare contro l'aborto. La margherita si disossa, i diesse si disessano e il Partito Democratico è lì lì per nascere, per un'Italia grande, migliore, forte e senza lavavetri. Perché i poveri ci sono, sì, ma è meglio non farli vedere. Che figura ci facciamo poi quando i giapponesi tornano a casa con le foto tutte piene di straccioni con il secchio in mano, magari accanto, che so, a un David qualunque?

Provvedimenti leghisti nella "rossa" Firenze. Peccato che quando la miopia è politica non si possa andare dall'oculista...

E i comunisti?

I comunisti fanno il pieno di gasolio (nonostante il prezzo), di compagne e di compagni (nonostante tutto) perché il 20 d'ottobre si va tutti a Roma, con le bandierine rosse, le falci e i martelli, a conquistarci il nostro diritto al lavoro, alla pensione, al giusto salario. A conquistarci il nostro futuro.

È finita l'estate e sarebbe bene che i grilli (anche quelli con la g maiuscola) smettessero di cantare, perché ora (e qui ci starebbe bene un moccolo) si canta noi.

Avanti Popolo!

[F. S.]

Socialismo in 8 posizioni

Una domenica di fine luglio, siamo a Marina di Donoratico, estensiva spiaggia a sud della labronica città, è l'anno 2007 ma potremmo benissimo trovarci nei favolosi anni '60: stessa spiaggia, stesso mare, stesse pance, stesse borse frigo rigide, arancioni, con una fantasia di rombi sul coperchio, colore tono su tono. A riportarci al presente solo l'insistente suono dei cellulari.

Un'altra cosa è cambiata, però, dai fantastici anni '60: la sdraio, quella con l'intelaiatura di legno con 2, al massimo 3 scanalature per regolare l'inclinazione della postura ora non c'è più.

Ora ne esiste una versione evoluta, tecnica ed ultraleggera: la spiaggia. Arriviamo, piantiamo l'ombrellone, a righe concentriche bianche e blu come nei favolosi '60 appunto, ed apriamo la spiaggia, una breve occhiata di circospezione e lo sgomento ci assale: attorno a noi, 10, 100, 1000 spiaggine, tutte uguali.

Siamo a Marina di Donoratico in una domenica di fine luglio dell'anno 2007, ma è come essere in Crimea nei favolosi anni '60, migliaia di villeggianti sovietici, ognuno con la propria spiaggia, marca COOP: il prodotto dell'anno.

La spiaggia ha ben 8 regolazioni di postura: congedo, riposo, veglia, stasi, chivalà, attenti, all'armi, adelante. Non ci si deve più alzare scottandosi i piedi sulla sabbia bollente, basta sollevare con un leggero movimento della mano i braccioli di plastica, come le poltrone dei nonni.

Qui nella canicola della labronica Crimea, la spiaggia della COOP è un moderno strumento di azzeramento del concetto di classe sociale, icona di una regione in cui le indicazioni stradali sono spesso vaghe e controverse ma puoi stare sicuro che ogni strada ti condurrà al porto sicuro, la COOP più vicina.

Lo so: se ce le avessero imposte dall'alto, da un giorno all'altro, per legge o per perseguire un bene superiore, sareste scesi in piazza, ne avreste bruciate a decine, avreste distrutto le vetrine dei supermercati. Avreste maledetto la COOP come il peggiore dei mali. L'importante non è avere la libertà di scegliere, ma avere la libertà di scegliere quello che gli altri scelgono o che gli altri ci dicono di scegliere.

Bevete, bevete la vostra cocacola calda, bevete. Odio l'estate!

Cerco distrazione. Faccio le parole crociate, 20 orizzontale, 2 lettere: "sono doppie in comunismo e consumismo". Questa la so: OO.

[D a n i E l e n a]



Colpi di sole

C'è chi si sente di prendere per il culo il compagno Hugo Chavez, pubblicamente sui vari tiggì.

In Venezuela - infatti - si dovrebbe rimettere l'orologio di una mezz'oretta avanti, per guadagnare ore di luce. Si vede che i ricercatori di Caracas (quarto produttore mondiale di petrolio) si sono accorti che quando c'è il sole le luci possono stare spente e ci si vede lo stesso. I ricercatori dell'assoluta Italia - che di petrolio non ne produce neanche un fustino - si sono accorti dopo anni e anni di accaniti studi che (udite, udite!) i bulgari sono immuni alle radiazioni nucleari. Per questo motivo l'Enel (o l'Istituto Luce?) sta procedendo all'acquisto del 45% di una centrale nucleare in Bulgaria. Si tratta di una di quelle centrali che la Grande Madre Russia provvedeva a fornire chianinmano a tutti i Paesi satellite. Una di quelle grandi centrali coi pennacchi, come a Chernobyl in Ucraina dove però la popolazione non era immune alle radiazioni nucleari. Una di quelle centrali che gli italiani hanno deciso di non volere a casa loro. E quei famosi pannelli solari e fotovoltaici? Beh, da soli non bastano di certo a coprire il fabbisogno energetico, ma tutto fa brodo. E poi come si prende bene il sole quando tira un po' di vento? Solare ed eolica: energia da fonti rinnovabili. Purtroppo installare pannelli e pale non smuove cifre ingenti: niente operazioni finanziarie da capogiro con nomi inglesi impronunciabili, niente sfruttamento di Paesi appartenenti all'ex-blocco sovietico. D'altra parte stare in Europa presenta molti vantaggi - come sempre - per i pochi ricchi potenti.

[L u p o]

